

## Claudio Leonardi: un medievista prestato alle biblioteche

Un ricordo fuori dagli schemi quello che le biblioteche fiorentine hanno voluto dedicare il 21 settembre 2010 a Claudio Leonardi, l'illustre storico e filologo scomparso nel maggio scorso. In tempi come gli attuali, così aspri e difficoltosi per le istituzioni culturali italiane, un omaggio ad un "accademico" che tanto aveva operato per la salvaguardia e la conoscenza dei patrimoni librari di questo paese non poteva mancare e non si poteva che svolgere nella sede più vicina ai suoi studi e ai suoi interessi: la Biblioteca Medicea Laurenziana.

Ha aperto l'incontro Agostino Paravicini Bagliani, attuale presidente della SISMEI, la Società internazionale per lo studio del Medioevo latino che Leonardi aveva fondato alla Certosa del Galluzzo accanto alla Fondazione Ezio Franceschini. Bagliani ha ripercorso le tappe dello studioso scomparso, dagli esordi a Friburgo con Gianfranco Contini al successivo lavoro di *scriptor* alla Biblioteca Apostolica Vaticana passando poi in rassegna le numerose sedi universitarie (nelle quali l'insegnamento di Leonardi aveva lasciato tracce destinate a non perdersi) ultima delle quali Firenze dove il professore approdò nel 1976. Tanti i rapporti e le collaborazioni intessute da Leonardi nel corso dei suoi studi e dei suoi progetti e fitta di titoli la sua bibliografia: l'intervento di Bagliani ne ha fatto brevi accenni, in particolare ricordando "Medioevo



Latino", il "Bollettino bibliografico della cultura europea da Boezio ad Erasmo", repertorio fondamentale del settore.

I riferimenti alle attività e ai lavori dello studioso sono ritornati specificatamente nelle relazioni delle direttrici delle quattro biblioteche statali fiorentine che, come era nell'intento della giornata, hanno voluto ricordarlo al di fuori degli schemi e dell'ufficialità. Ne è emersa così non soltanto la competenza ma anche la fattività e la capacità organizzativa, che ha permesso la realizzazione di numerosi progetti. Così tutti gli interventi hanno sottolineato l'importanza della direzione di Leonardi della Commissione indici e cataloghi del Ministero per i beni e le attività culturali: dai cataloghi delle cinquecentine e dei

manoscritti armeni della Biblioteca Laurenziana a quelli dei manoscritti greci della Riccardiana, nonché il catalogo dei disegni della Marucelliana che proprio dietro l'impulso di Leonardi ha assunto anche una veste digitale. Novità anche incoraggiate dal professore nell'organizzazione di mostre, come una versione dedicata ai bambini di una esposizione su Gregorio Magno alla Biblioteca Riccardiana, e di eventi musicali come quelli promossi in Marucelliana dalla sezione musica Matilde Fiorini Aragone della Fondazione Franceschini con la guida esperta del maestro Clemente Terni. Per la Biblioteca nazionale è stato ricordato il progetto Biblioteche speciali: "un progetto – sono le sue parole – che ha l'intento di affiancare la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, che ha carattere generalista, con le biblioteche di alcuni Istituti culturali con sede a Firenze, il cui interesse e la cui consistenza coprono settori rilevanti della ricerca così da potenziarne il patrimonio in un rapporto di stretta collaborazione tra momenti generalista e specialistico della lettura e degli studi". Claudio Leonardi ha inoltre contribuito, in qualità di membro del Comitato Guida della Biblioteca Digitale Italiana del Ministero per i beni e le attività culturali all'avanzamento di molti progetti in materia di digitalizzazione, co-

me è stato sottolineato in tutti gli interventi dell'incontro: tra i tanti, più significativo quello in Biblioteca Laurenziana riguardante il fondo Plutei, cioè il nucleo più antico di manoscritti della raccolta medicea. Questo progetto, in fase di avanzata realizzazione, è stato citato anche dall'intervento finale di Franca Arduini che ha chiuso l'incontro con una testimonianza al tempo stesso biografica e professionale di Leonardi ricordando che già negli anni Sessanta del Novecento lo studioso avesse motivato la centralità dei cataloghi dei manoscritti come momento fondante della ricerca. Non senza qualche spunto polemico, la già direttrice della Laurenziana ha sottolineato come la "via del fare" proficuamente percorsa da Leonardi non sia stata sufficientemente riconosciuta dai vertici istituzionali e così ha terminato la sua relazione: "in ognuna delle parti da lui svolte con grande energia e con quella pazienza e acutezza che gli provenivano da una consapevolezza critica non aliena da un sano pessimismo, Leonardi ha giocato un ruolo con conseguenze positive... è difficile immaginare gli ultimi trenta anni di discussione sulla catalogazione prescindendo da Claudio Leonardi sia come parte in causa sia come riferimento intellettuale dei bibliotecari".

Rossella Todros



Aula "Leonardi" del SISMEI alla Certosa del Galluzzo